

Foto Visconti
Testi Desein Miky

Manifestazioni
— *Vinovo*

Vinovo



**un Importante
Centro
sull'Artigianato**

Vinovo, dal 20 al 22 Maggio 2016 si svolge la 5a edizione della manifestazione artigianale Fili Magici. A 20 Km. circa a sud-ovest di Torino la manifestazione s'è affermata sull'artigianato femminile italiano

La cittadina che è sempre stata considerata il punto di allenamento delle squadre appartenenti alla Grande Juventus, ha dato e dà nuovo impulso a tutte le attività creative femminili, che l'organizzazione comunale promuove e divulga all'interno delle mura del Castello della Rovere che con le sue ampie e luminose sale dà vita all'esposizione e alla presentazione di tutti i manufatti delle associazioni italiane ed estere. Questa promozione attinge ad una profonda cultura del ricamo e del tessuto che da sempre il Piemonte ha avuto. Nelle pagine successive troverete informazioni più dettagliate sullo storico Castello della Rovere e a seguire un'intervista alla presidente dell'Associazione il Quadrifoglio, Gisella Tamagno.





COMUNE DI VINOVO

Assessorato cultura e turismo

Castello Della Rovere

La fortuna del casato inizia con Sisto IV, papa Della Rovere di Savona, ove fa erigere una cappella monumentale ai genitori dipinta dal Pinturicchio. Nel tempo si susseguono due cardinali (Cristoforo e Domenico Della Rovere) e più tardi ancora Gerolamo, ben cinque prefetti della mole adriana, due vescovi di Torino e un titolare della nuova arcidiocesi voluta dal Leone X. Erano signori di Torino, piccola nobiltà di provincia in un luogo periferico alla metà del '400. Poco dopo la metà del '400 Francesco Della Rovere di Savona soggiorna lungamente in Piemonte e a Chieri conosce esponenti del ramo di Vinovo. Il legame viene sigillato successivamente grazie al matrimonio tra Stefano e Luchessa. Acquistano con il tempo il feudo di Vinovo e pian piano si installano nel Castello vecchio e solo nel 1511 Martino Della Rovere vende la casa di Torino. Si accede al castello attraverso una recinzione con torrette laterali erette solo nel 1839. I prospetti laterali sono stati molto rimaneggiati e non presentano particolari motivi d'interesse. Il castello confina con la Cascina Mauriziana, oggi Cascina Don Gerardo Russo, a lato della parrocchiale S. Bartolomeo. Il prospetto nord si presenta più interessante prospicendo sulla peschiera, sul viale che conduceva alla via per Torino ed è arricchito da uno splendido scalone della metà del '700 di probabile ispirazione juvarriana. Il prospetto sud si presenta con una notevole massa muraria di elevata qualità, una doppia rampa di scale conduce al piano nobile. A coronamento vi sono ai lati di tale massa muraria delle torri di cui le due intonacate verso sud si presentano con un motivo ad arcate alternate a nicchie, di ispirazione bramantesca contemporanea alla trasformazione del castello in palazzo (1513/1515) con motivo simile riscontrabile nell'interno della parrocchia di Roccaverano. Al momento il castello non è ricchissimo di opere d'arte ma reca comunque alcune notevoli testimonianze di rilievo. Anzitutto l'imponente spettacolo della massa muraria, lo splendido cortile interno con la sua decorazione in cotto, gli affreschi di recente scoperta. L'impianto è rinascimentale, raro, ma non unico in Piemonte



e comunque la testimonianza più completa del periodo per un palazzo civile. Lo splendido cortile è del 1513-15 così come la travata ritmica bramantesca delle torri sud. Il cortile interno è la parte architettonica più importate del palazzo con sontuose applicazioni in cotto seguendo un progetto globale che include anche i piani superiori tramite la realizzazione di

cornicioni più o meno elaborati con l'applicazione di Lesene ai pilastri ed il rivestimento degli archi. I tondi rappresentano gli imperatori Nerone e Galba contrapposti, i capitelli racchiudono lo stemma dei Della



Rovere. La balaustra del primo piano era affrescata con delle sirene, il secondo piano si imposta su quella che era in origine l'elaborata cornice del tetto (aggiunta intorno al '700). Anche se in parte rovinati alcuni interni recano ancora degli stucchi decorativi, i muri portanti sono decisamente spessi, circa 120 cm, eseguiti con i mattoni della fornace delle Torrette si presentano disuguali per

forma aspetto e cottura.

Il castello nel corso del tempo ha subito diversi passaggi di proprietà che possono essere così riassunti:

1680-1732 – Il Castello passa alla famiglia Delle Lanze;

1732 – Torna al Regio Patrimonio, Carlo Emanuele II dona nel 1753 il Castello di Vinovo alla Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro;

1780-1815 – Vittorio Amedeo Gioanetti, nato a Torino nel 1729, seguendo la sua vera inclinazione di chimico, nel 1774 ottenne una licenza per produrre del gres. Rilevata l'attività del Bordello, con l'acquisto dei macchinari diede inizio all'attività cercando nel frattempo le terre e le pietre più adatte a costruire le porcellane in Piemonte.

1816-1818 – Lomello, aveva lavorato a lungo con il Gioanetti e credeva di conoscere a fondo tutti i segreti della lavorazione; ma l'esito non è all'altezza delle speranze e fallisce;

1819-1822 – Stoppini, anche lui aveva lavorato con il Gioanetti come scultore e modellatore, ma il tentativo non andò oltre il proposito;

1824-1836 – il Castello passa all'Università di Torino che ne fece una sede estiva per gli studenti;

1836 – Passa alla città di Torino, in seguito tramite dono della città all'Ospizio di Carità di Corso Casale, ma mal si adattava alle esigenze dei ricoverati quasi tutti anziani con difficoltà di movimento;

1843 – Il Castello messo all'asta dalla città di Torino fu acquistato da Giacomo, Giuseppe e Luigi Rey. Questa famiglia si stabilì nel castello con l'intenzione di impiantarvi un'impresa di tessitura a mano di tappeti e telerie. E' probabile che le lavorazioni con i telai trovassero sede nei cameroni tutt'ora visibili. Con l'avvento dei telai meccanici le lavorazioni proseguirono nei locali attigui al Castello. La tessitura Rey fu attiva fino al 1917-18 successivamente fu residenza della famiglia fino al 1964-65.

1917-1919 fu sede di un battaglione di reclute dell'aviazione e di un campo di prigionia per i soldati austriaci presi prigionieri dall'Esercito Italiano.

1941-1943 fu sede di presidio militare;

1944-1945 per brevi periodi fu sede di truppe della Wehrmacht tedesca.

1973 dopo alcuni passaggi di proprietà ne diventa proprietario il Comune di Vinovo.

1998 – iniziano i lavori di risanamento strutturale e di restauro. Durante i lavori vengono alla luce degli affreschi del 1500.

Degli affreschi felicemente riscoperti se ne conserva menzione nelle descrizioni passate anche se ne era sparita ogni traccia. Non se ne conosce l'autore, le somiglianze stilistiche con

opere pittoriche della cerchia romana e nello stesso palazzo di Domenico della Rovere a Roma, suggeriscono il nome del Pinturicchio, probabilmente non lui, per ragioni anagrafiche, forse anche solo di allievi diretti. Evento che, se confermato, costituirebbe una sconvolgente scoperta artistica in terra piemontese.



Amore & Passione

Intervista a Gisella Tamagno, presidente dell'Associazione Il Quadrifoglio, di Pino Torinese (TO)

D: Purtroppo, il ricamo non è più un'arte diffusa come nei secoli passati, e grazie alla produzione industriale degli abiti e delle decorazioni tessili, non vengono più indossati abiti con ricami a mano.

Qual è la sua opinione riguardo alla concezione che la gente ha del ricamo oggi?

R: Credo che le persone, in linea di massima, siano abbastanza disinformate a proposito del mondo del ricamo che, purtroppo, è una nicchia per appassionati. La stragrande maggioranza delle persone non lo conoscono o, al massimo, conoscono il punto croce ma ignorano quanto vasta sia la potenzialità creativa e decorativa delle arti d'ago. Ultimamente, le grandi Maisons della moda stanno dedicando molta attenzione alle decorazioni dei tessuti mediante il ricamo, anche a mano ma, in questo caso, i capi non sono decisamente alla portata di tutti.

D: Quale tecnica di ricamo trova più espressiva e le piace utilizzare per le sue opere personali?

R: Senza dubbio il punto raso o pittura ad ago. Permette di esprimere la propria

personalità mediante l'uso dei colori, dona tridimensionalità al ricamo grazie all'uso delle sfumature e rende ogni lavoro unico ed irripetibile infatti, anche se la stessa ricamatrice lavorasse sul medesimo disegno più volte, non riuscirebbe mai a ripeterlo identico.

D: La Textile Art (arte tessile) ha sempre fatto fatica ad essere considerata un'arte alla stessa altezza di pittura e scultura, e spesso viene classificata come artigianato. Soprattutto in Italia, sono poche le persone a conoscenza di questo filone artistico.

Ci sono artisti tessili che la hanno influenzata, magari che utilizzano proprio tecniche di ricamo? Ha mai pensato, con il suo bagaglio tecnico e creativo, di sperimentare in questo campo?

R: Non amo l'arte contemporanea in generale: sono musicista e, per anni, per motivi di lavoro, ho eseguito brani di musica contemporanea cercando di capirla, di contestualizzarla e di collegarla alle altre forme d'arte. Per quanto mi riguarda, la maggior parte delle opere contemporanee sono dei pasticci sen-



za senso e, personalmente, le avverto come una presa per il giro nei confronti del pubblico: solo pochi artisti riescono a trasmettermi delle emozioni.

Una artista tessile che amo molto è Annemieke Mein che, grazie ad una incredibile padronanza di tecniche miste manomacchina, riesce a creare delle opere di grande realismo.

D: A ben guardare la storia, molte tecniche di ricamo e merletto sono state dimenticate per decenni, per essere poi recuperate durante l'Ottocento ed essere il fulcro di commercio e tradizione.

Pensa che potrebbe esserci un recupero anche in futuro, o l'avvento della tecnologia preclude ogni tentativo di diffusione del ricamo manuale al di fuori di una cerchia di appassionati?

R: Io credo nel recupero del ricamo, lo desidero intensamente e, da anni, mi attivo mediante i miei corsi e l'organizzazione di mostre, per farlo conoscere e per divulgarlo il più possibile. Non è un'impresa facile perché, in un mondo in cui la fretta e il "tutto in tempo reale" regnano

sovranamente, una attività che richiede molta pazienza e molto tempo come il ricamo, ha difficoltà a diffondersi. Spero che, prima o poi, le arti d'ago diventino materia d'insegnamento nelle scuole, soprattutto in quelle ad indirizzo artistico.

D: Dove vede l'innovazione nelle tecniche tradizionali che utilizza? Pensa che sia nel disegno, nel colore, nella texture o nell'effetto tridimensionale?

R: Io credo soprattutto nel disegno e nel colore. Ad esempio sono specializzata nel Ricamo Bandera ma penso che i sontuosi disegni barocchi tipici di questo ricamo, non siano adatti ad arredare le nostre abitazioni quindi, pur mantenendo alcune delle caratteristiche del Bandera, cerco di modernizzarlo con disegni e colori più attuali. Lo stesso trattamento lo riservo alle altre tecniche. A causa di queste mie elaborazioni alle volte vengo criticata da chi crede che la tradizione debba essere rispettata a 360°. Io credo, invece, che per avvicinare le nuove generazioni all'arte del ricamo sia indispensabile un adattamento allo stile attuale.

Fili Magici

5^a edizione

20 ~ 21 ~ 22 *Maggio* 2016

Castello della Rovere - Sala Don Gerardo
Ala Comunale **Vinovo (To)**

Ricami Merletti e...



...pubblicazioni, schemi, kits, dimostrazioni, tessuti, filati ed accessori

"*Abiti e Accessori: un viaggio attraverso i secoli*"
"*Spunta un Quadrifoglio tra trama e ordito*"

Info e prenotazioni:

Gisella Tamagno 3471775536 - gisellarte@gmail.com - www.amoilricamo.it
ProLoco Vinovo 338.234.3896 - info@prolocovinovo.com

20 maggio ore 15.00 - 19.30 / 21-22 maggio ore 9.30 - 19.00
Ingresso: 5,00 Euro, ragazzi fino a 12 anni ingresso gratuito

Con il patrocinio di

